

- fortuna ebbero in Romagna l'armi del Pontefice, che avea fatto venir grossa gente di Francia, ed unita colle milizie delle Città Guelfe di Romagna e di Lombardia. Capitano di questa possente Armata fu creato (a) Guido Conte di Monforte, già rimesso in grazia della Sede Apostolica, con ordine di domare i Forlivesi, ricettatori ostinati degli usciti Ghibellini. Ma scorgendo quel Popolo di non potere alla lunga sostenere il peso della guerra contra di tanti nemici, massimamente dappoichè il paese era sprovvisto di viveri, mandò Ambasciatori al Papa, ed altrettanto fece il Conte Guido di Montefeltro, ad esibir la loro sommissione a quanto la Santità sua avesse ordinato. Accettata l'offerta, furono cacciati da quella Città tutti i Lambertazzi con gli altri Ghibellini, che andarono dispersi colle lor misere famiglie per l'Italia; e Guido da Montefeltro fu mandato a' confini, cioè in Luogo designato dal Papa. Venuto poscia a Forlì un Legato Pontificio, in gastigo della strage dianzi fatta de' Franzesi, fece demolir le mura, le torri, ed ogni fortezza di quella Città, e spianarne le fosse. (b) Anche Cesena, Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola, e le Castella di Montefeltro, vennero all'ubbidienza del Papa, e quivi ancora fu fatto lo stesso scempio di mura e fortezze. Oltre a ciò in tutti que' Luoghi furono cavati dai sepolcri i morti nel tempo della guerra, e seppelliti come scomunicati fuori della Città. Secondo Galvano Fiamma (c), e gli Annali Milanesi (d), in quest'Anno Ottone Visconte si liberò da Guglielmo Marchese di Monferrato, e per questo ho io differito a parlarne qui, benchè la Cronica di Parma metta il fatto nell'Anno precedente. Anzi dicendo il Fiamma, essere ciò succeduto nella Festa di San Giovanni Evangelista, se l'Anno Milanese avea allora principio nel Natale del Signore, ancora secondo lui si dee riferir questo fatto all'antecedente Anno, come appunto accuratamente notò anche il Corio (e). Era il Marchese Guglielmo Principe di fina politica e destrezza, e di non minor ambizione provveduto. Mirava egli a farsi Signore di tutta la Lombardia. E già gli era riuscito di farsi proclamare a poco a poco Signor di Como, Alba, Crema, Novara, Alessandria, Vercelli (f). Non so ben dire, se anche Pavia. Gli restava Milano; egli ne era già Capitano, vi avea un gran partito, e andava disponendo le cose per abbattere la Signoria dell'Arcivescovo Ottone, e prender egli le redini del governo. Ottone, che a lui non cedeva in avvedutezza, aspettato il tempo propizio, che il Marchese fosse ito per suoi

(a) *Annales*
Forlivien.
Tom. 22.
Rer. Italic.
Matth.
de Griffonib.
Hist. Bonon.
Tom. 18.
Rer. Italic.
Chronie.
Esteris T. 15.
Rer. Italic.

(b) *Chronie.*
Parmense
Tom. 9.
Rer. Italic.

(c) *Gualv.*
Flam. Man.
Flor. c. 320.
(d) *Annales*
Mediolanen.
Tom. 16.
Rer. Italicar.

(e) *Corio*
Istor. di Mi-
lano.

(f) *Benven.*
da S. Giorg.
Ist. del Mon-
ferrato, T. 23.
Rer. Italic.